

LAVORO

In breve

CALL CENTER

Almaviva, tavolo entro gennaio

Arriverà entro gennaio la convocazione di un tavolo tecnico sul call center Almaviva al Mise e alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Ad annunciare è il Pd di Palermo che parla «dell'imminente e definitiva approvazione alla Camera della "clausola sociale" per il cambio di appalti dei call center». È, questo, un passo importante per una vertenza che a Palermo ha visto già annunciare 1.100 esuberi (in Sicilia Almaviva occupa 5 mila lavoratori) e paventare 500 licenziamenti dopo la perdita, a dicembre, della commessa Enel.

EDITORIA

Riva al vertice de La Scuola

Giorgio Riva è il nuovo amministratore delegato dell'Editrice La Scuola. Va al posto di Enrico Maria Greco, che dopo sei anni lascia il gruppo editoriale bresciano. Riva, cinquantun anni, è in Italia una figura leader dell'innovazione nell'ambito della Advertising & Publishing Industry, riconosciuto anche a livello internazionale nel settore Newspaper & Digital Publishing e ha trascorso gli ultimi quindici anni in RCS MediaGroup. Dal 2003 è stato Direttore Generale di RCS Digital S.p.A., che ha costituito e guidato, sviluppando i media digitali del Gruppo, in particolare Corriere della Sera e Gazzetta dello Sport. L'Editrice La Scuola ha oltre centodici anni di storia a servizio dell'educazione.

Contratti. Il sindacato: «Abbiamo incassato no su orario e salario, potrebbe anche scattare l'agitazione»

Alimentare, confronto in stallo

La trattativa riparte in plenaria lunedì: ultimo round per l'accordo

Emanuele Scarsi
MILANO

Rimane in alto mare la trattativa per il rinnovo del contratto nazionale degli alimentari. Anche se i sindacati vedono nella trattativa in plenaria dell'11 e del 12 gennaio l'ultima possibilità di arrivare a un accordo senza conflitto.

«Intanto è terminato il mese di moratoria - spiega il segretario nazionale di Flai Cgil Mauro Macchiesi - senza che le imprese siano minimamente entrate nel merito della piattaforma. Abbiamo incassato dei no su orario di lavoro, salario e su tutto il resto. A questo punto se l'11 e il 12 gennaio non si avvia realmente una trattativa il rischio di scontro aumenta. Potrebbe scattare lo stato di agitazione».

Dal suo canto il segretario generale della Uila Stefano Mantegazza, in un editoriale pubblicato sul giornale on-line del sindacato, ha sottolineato come, sulla stagione dei rinnovi contrattuali si scelse «il buio del blocco delle tratta-

tive, imposto da Confindustria». Poi riferendosi al rinnovo del contratto nazionale dell'alimentare, Mantegazza ribadisce il valore di una «piattaforma consapevole di quanto duramente la crisi abbia colpito la manifattura italiana e ancor più duramente retribuzioni e condizioni di lavoro. Non ac-

SUL TAVOLO

Federalimentare rinvia ogni commento alla prossima settimana. Tra i nodi gli 80 euro di aumento e la pregiudiziale sul Jobs act

cettiamo che, proprio quando l'economia e la produzione rialzano la testa, si chiede ai lavoratori non solo di rinunciare a qualsiasi miglioramento economico, ma addirittura di dare indietro qualcosa». Per il sindacalista gli «irrigidimenti di Federalimentare appaiono incomprensibili e rischia-

no di far deragliare un negoziato che, invece, sarebbe comune interesse concludere presto e bene, per aumentare assieme il salario dei lavoratori e la produttività delle aziende».

Dal rinnovo del contratto dell'industria alimentare dipendono le sorti di 400 mila lavoratori ma anche il destino di molte imprese, tradite da una ripresa della domanda interna deludente, solo l'export continua a performare. Comunque nei primi dieci mesi del 2015, la produzione nell'industria alimentare è calata dello 0,2% rispetto all'analogo periodo dell'anno prima. Mentre sul fronte dell'export la crescita è consistente: +7 per cento.

Tra i punti del confronto, la controproposta di aumento fissata dalle imprese a 7 euro mensili contro i 150 della piattaforma sindacale e l'introduzione del concetto di orario settimanale su base annua (multi periodale) che, secondo i sindacati, potrebbe portare a picchi di 72 ore per settimana.

I NUMERI

400 mila

Addetti dell'alimentare
I lavoratori dell'industria alimentare arrivano a 400 mila unità, comprendendo tutte le imprese coinvolte. Federalimentare conta 58 mila imprese con 385 mila dipendenti.

150 euro

Richiesta salariale
La piattaforma sindacale prevede una richiesta salariale di 150 euro a cui è stato risposto con l'offerta di 7 euro mensili. Le imprese hanno osservato che non vogliono la destrutturazione dell'orario di lavoro, ma l'ammodernamento e l'innovazione di concetti irrinunciabili del quadro competitivo

Dal fronte delle imprese, Federalimentare, in questa momento, preferisce non rilasciare dichiarazioni e rinvia ogni commento all'approssimata settimana. Il vicepresidente Leonardo Colavita, delegato per le relazioni sindacali di Federalimentare, però ha più volte ribadito che le aziende non vogliono la destrutturazione dell'orario di lavoro. Ma si tratta di ammodernare e innovare concetti irrinunciabili del quadro competitivo.

Colavita ha detto che «se la trattativa non farà passi in avanti è perché i sindacati continuano ad avere una forte pregiudiziale sulle nuove regole del Jobs Act e pretendono un aumento di 80 euro legato da qualsiasi concessione in termini di produttività e competitività. Prenderemo in considerazione le richieste di adeguamento economico solo a fronte di reali contropartite in grado di incrementare flessibilità e produttività».

Trasporti. Sciopero di 48 ore dei marittimi dell'Orsa

Corse Caremar a rischio per Capri, Ischia e Procida

Vera Viola
NAPOLI

Stop alle corse della Caremar nel golfo di Napoli per Capri, Ischia e Procida oggi e domani. Incrociano le braccia per due giorni i marittimi aderenti alla sigla sindacale Or.s.a. (40 su 300 dipendenti).

La compagnia di navigazione, che effettua collegamenti marittimi tra i porti di Napoli, Pozzuoli e Sorrento e le isole Capri, Ischia e Procida, ha annunciato che lo sciopero «avrà riflessi sulla regolare effettuazione dei servizi marittimi previsti nelle stesse date». Ha però rassicurato: «Saranno comunque garantiti i servizi essenziali, rappresentati dalla prima e dall'ultima corsa di ogni tratta».

Lo stop dei collegamenti tra terra ferma e isole riguarderà esclusivamente le corse della Caremar, mentre aliscafi, catamarani e traghetti delle altre compagnie viaggeranno regolarmente nel Golfo.

Tra i motivi della protesta la turnazione di lavoro che è ritenuta insostenibile, le richieste assunzione in continuità di rapporto di lavoro, le richieste di vitto adeguato e di condizioni migliori sulle navi. Protestano anche i bi-gliettai (finora inquadri come dipendenti di una società fornitrice) per il mancato rinnovo del contratto di lavoro con effetti immediati.

La vertenza va avanti da oltre un mese e già nei giorni scorsi era stato proclamato uno stato di agitazione con sciopero della fame e occupazione simbolica dell'area antistante le biglietterie della

Caremar di Napoli, Ischia e Casamicciola Terme. «Abbiamo chiesto un incontro al vertice aziendale - commenta Gennaro Sindiglieri, rappresentante sindacale dell'Orsa - ma non abbiamo ricevuto risposta».

Animata anche la vigilia della protesta a causa del netto disaccordo con le altre sigle sindacali che non hanno aderito alla manifestazione. E per una serie di tentativi di ricomporre la vertenza.

La protesta esplose dopo l'acquisizione del ramo campano di Tirrenia, conclusa il 16 luglio scorso. Caremar era infatti il ramo campano di Tirrenia: questa è stata privatizzata nel 2009 e, in seguito, le sue piccole compagnie trasferite in proprietà alle regioni che a partire dal 2012 hanno avviato la procedura pubblica per cederle ai privati.

Caremar è stata acquisita al 100 per cento per sei milioni dalla Snav che fa capo al gruppo di Gianluigi Aponte e da Rifim (D'Abundo - Rizzo). Un atto completato dalla giunta regionale di Vincenzo De Luca a pochi giorni dall'insediamento del consiglio regionale.

Caremar da parte sua respinge tutte le accuse mosse dal sindacato Orsa e sminuisce gli effetti dello sciopero. «Una protesta di pochi: è stata indetta dall'Orsa, sindacato autonomo non firmatario di contratto con pochi iscritti. Su questi stessi temi di organizzazione del lavoro stiamo discutendo con tutte le sigle sindacali in modo costruttivo», dice il presidente di Caremar Roberto Liguori.

Risorse Umane. Osservatorio Copernico Where Things Happen metterà in relazione tempo, spazi e contenuti

Al via una piattaforma di smartworking

Mariano, docente universitario, insegna leadership dell'innovazione, lavora per l'Osservatorio innovazione digitale del Politecnico, ed è socio del gruppo Digital360. Maurizio 28 anni, imprenditore startup e freelancer docente al led di Milano e autore di un libro sul Lean Presentation Design. Cosa hanno in comune questi professionisti? Rappresentano la nuova generazione di workers, quella che l'osservatorio di Copernico Where Things Happen - piattaforma ecosistemica dedicata allo smartworking - ha denominato "work-

sumer": lavoratore (worker) che ha esigenze di consumo (consumer) in relazione al suo lavoro e che sono spazio, tempo, contenuti, training, tecnologia, strumenti, network, benessere e cibo.

Secondo l'Osservatorio Smart Working del Politecnico di Milano questa nuova "mobilità della postazione di lavoro" potrebbe valere 27 miliardi in più di produttività e 10 miliardi in meno di costi fissi. I cambiamenti di scenario mostrano già una serie di importanti indicatori: il 30% delle aziende italiane favorisce il lavoro da remoto (fonte: Poli-



Politecnico di Milano. Lo smart working vale 27 miliardi di produttività

tecnico di Milano), gli investimenti del Venture Capitalist italiani in aziende di nuova generazione sono cresciuti a ritmi intorno al 200% nell'ultimo anno (fonte: CBS Insight), nello stesso periodo, gli spazi dedicati allo smart working si sono sviluppati in tutto il mondo con percentuali di crescita intorno al 250% (fonte Harvard Business Review). Un fenomeno globale come dimostra il caso di WeWork - startup newyorkese - che con le sue 30 mila membership è stata recentemente valutata a miliardi di dollari. O Regus che alla fine del 2014 contava su una rete di 2.200 locations, e 2 milioni di clienti in un centinaio di Paesi.

TURISMO

In breve

RICETTIVITÀ

Nuovo stop alla parity rate

Il Bundeskartellamt (Antitrust tedesco), ha vietato formalmente a Booking.com di continuare ad utilizzare le clausole di parity rate - si legge in una nota Federalberghi -. Ciò significa che gli alberghi tedeschi sono finalmente liberi di pubblicare sul proprio sito un prezzo inferiore rispetto a quello pubblicato da Booking.com, con sensibili benefici per i consumatori, per l'erario e per gli alberghi stessi. Con questa decisione, la Germania ribadisce la propria sintonia con l'Italia e la Francia. Bernabò Bocca, presidente Federalberghi, «plauda alla decisione tedesca e si augura che il Parlamento italiano concluda in tempi brevi l'iter del disegno di legge sulla concorrenza».

FORMAZIONE

A Roma Fare Turismo

Dal 14 al 16 marzo si svolgerà a Roma (Eur, salone delle fontane) la sesta edizione di Fare Turismo Italia, esposizione dedicata alla formazione qualificata e all'occupazione nel settore turistico. La manifestazione è organizzata dalla società Leader di Salerno (www.fareturismo.it).

MANAGEMENT

Vertice Toscana promozione

Cambio al vertice di Toscana Promozione. Stefano Giovannelli lascia la guida dell'Agenzia ad Alberto Peruzzini.

Vacanze bianche. Soffrono comprensori e impianti di risalita: perso a Natale il 20% del fatturato

Allarme costi per la poca neve

Fiduciosi gli albergatori - Club Med: continueremo a investire

Vincenzo Chierchia
FRANCESCO PRISCO

Confronto aperto sull'avvio della stagione turistica invernale, con gli operatori su fronti contrapposti. A pagare il conto di questo anomalo Natale senza neve sono state soprattutto le 2.200 società di gestione degli impianti di risalita: per loro calo del business stimato intorno al 20%, enormi investimenti per garantire l'innevamento artificiale delle piste e un'ampia fetta degli impianti di settore (un terzo dei quali a tempo indeterminato, il resto stagionali) a casa per mancata apertura.

«Dopo una serie di confronti con i colleghi - commenta Valeria Ghezzi, presidente di Anef - Confindustria - possiamo dire che questa stagione ha visto lavorare a pieno ritmo una ristretta cerchia di operatori, magari in località in cui lo sci non rappresenta l'unico attrattore. Ci sono poi comprensori che hanno lavorato, ma dietro liegenti spese in energie e mano-

dopera sostenute per innervare artificialmente. Ci sono quindi impianti di dimensioni medio-piccole che hanno addirittura rinunciato ad aprire». Dal 30 al 50% delle strutture censite in Italia rientra in questa categoria.

Un'altra distinzione va fatta tra esercenti funivari «puri» e aziende che si occupano anche di ricettività e servizi. «Queste ultime - prosegue Ghezzi - in alcuni casi hanno compensato grazie alla diversificazione dell'offerta. Chi invece può contare soltanto sul flusso degli sciatori giornalieri ha sofferto parecchio». A livello medio, la contrazione del business fino a questo punto è stimabile intorno al 20%, rispetto al miliardo di giro d'affari dell'anno scorso, ma a quanto pare non rappresenta neanche il male maggiore: «La neve artificiale - continua il presidente di Anef - costa intorno ai 3 euro a metro cubo. Innervare piste senza fondo naturale come abbiamo dovuto fare quest'anno comporta investimenti che oscillano dai 25 ai

30 mila euro a chilometro».

Le nevicate di questi ultimi giorni cambieranno le carte in tavola? «Ci hanno restituito - risponde Ghezzi - il colpo d'occhio del paesaggio invernale, ma non ci hanno risolto il problema: si continua a sciare solo grazie all'innevamento artificiale». Le cito invocare lo stato di calamità naturale, come ha fatto qualcuno? «Messa così - dichiara l'imprenditrice - mi sembra un'esagerazione ma, se non altro, il Governo che già ha provveduto ad allungare i tempi di vita degli impianti di risalita come chiedeva il settore, potrebbe immaginare misure a sostegno delle aziende in difficoltà, come il risparmio delle accessi ai costi sostenuti per l'innevamento artificiale o ammortizzatori sociali per i lavoratori che sono rimasti a casa».

Per gli operatori alberghieri il bilancio di questo primo sci di inverno è di tutt'altro tenore visto che si è puntato molto sull'offerta benessere e sui non sciatori.

I NUMERI CHIAVE

365 mila

Gli addetti
Stima Jfc per l'Osservatorio Skipass sugli occupati nel sistema turistico della montagna invernale

10,5 miliardi

Il fatturato
Giro d'affari del turismo bianco in Italia (Jfc per Osservatorio Skipass)

350 mila

I posti letto
Stima Jfc sulla ricettività nel sistema della montagna italiana, considerando sia le strutture alberghiere che il complesso di villaggi, b&b, case vacanze e altre strutture turistiche

«Il periodo festivo in montagna è andato bene su tutto l'arco alpino nonostante carenza o assenza di neve - dice Giorgio Palmucci, presidente di Aica-Confindustria -. Buone, in generale, presenze sia sulle Dolomiti, sia in Piemonte e Valle d'Aosta. Le previsioni meteo prevedono precipitazioni in questi giorni che dovrebbero permettere di consolidare l'innevamento per le prossime settimane. Valutiamo la ripresa del mercato rosso che festeggia in questi giorni il Natale e il capodanno ortodossi».

I grandi gruppi non disinvestono. «Le vendite sul prodotto neve rispetto all'anno scorso registrano un segno positivo, siamo fiduciosi che il trend di vendite possa aumentare ulteriormente - dice Giorgio Trivellon, sales manager Club Med -. Nel piano di sviluppo di Club Med certamente tra le priorità c'è anche l'apertura di qualche nuovo resort in montagna a partire dall'inverno prossimo».

Nord-Ovest

Lo Skyway salva la Valle d'Aosta

Filomena Greco

La mancanza di neve e le temperature alte si sono portate via un terzo dei ricavi dell'industria della neve piemontese, che conta un indotto di circa 30 mila addetti. È la valutazione di Giovanni Brasso, presidente del comprensorio della Vialata. In Valle d'Aosta a soffrire sono soprattutto gli impianti di risalita ma la stagione, nel suo complesso, è salva. «Manca un piano della Regione a sostegno dell'industria neve - accusa Alessandro Comoletti, responsabile Federalberghi Torino e Piemonte - con dotazioni tecnologiche adeguate per garantire l'innevamento artificiale sul modello dei competitor, a cominciare dal Trentino».

Monterotondo, il comprensorio gravato da 1,7 milioni di deficit, registra, come racconta il neopresidente Giorgio Munari, «il 5% di minori entrate, dovuto al calo di sciatori sul 2014». La stagione però, nonostante i ritardi della neve, promette bene. «Chiuderemo il 2015 in crescita - spiega il presidente degli albergatori Alessandro Cavaliere - e restiamo ottimisti nonostante il Natale sia stato sottotono». La Valle d'Aosta «è diventata un prodotto maturo - aggiunge Cavaliere - forte "nonostante" la neve. Come dimostra l'apertura del terzo polo termale, Champoluc, l'offerta culturale e realtà come Skyway».

Proprio il bel tempo ha favorito il debutto invernale per la nuova funivia del Monte Bianco: «Abbiamo raggiunto le 30 mila presenze a dicembre - spiega l'ad Roberto Francesconi - con picchi simili ad agosto. La struttura non può ricevere più di 3 mila persone al giorno, ci auguriamo che aumentino prenotazioni e acquisti di biglietti online».

Nord-Est

Fondi Ue per sostenere investimenti

Barbara Ganz

La neve artificiale, sparata per compensare la mancanza di precipitazioni, vale oro per le località montane, ma costa altrettanto. Le vacanze natalizie e anche la ricerca di aria pulita hanno spinto molti a lasciare le città inquinate e a dirigersi in montagna: ora però si va verso il periodo delle settimane bianche, per le quali il fattore sci diventa determinante.

Chi deve sostenere i costi dell'innevamento necessario a far girare il sistema? Il presidente Anef Veneto, Renzo Minella, stima in 5 milioni la spesa già sostenuta - neanche un mese di attività - solo dai gestori degli impianti sciistici bellunesi, e pensa a costi e agevolazioni su energia elettrica e acqua. Un appello raccolto dalla Regione Veneto: «Inutile chiedere lo stato di crisi o di calamità naturale: né la Regione, né gli enti locali possono indennizzare ogni avversità atmosferica, tanto più quando si tratta di mutazioni climatiche» spiega Federico Caner, assessore al Turismo. «Questo - precisa - non significa che il governo regionale non possa fare nulla per sostenere il turismo invernale».

L'idea è di convogliare sul settore parte delle risorse del Programma di sviluppo rurale e fare leva anche sui bandi Fesr per l'efficiamento energetico a beneficio di investimenti strutturali in nuovi cannoni. prosegue Caner. In vista c'è un tavolo con Enel e multiutilities venete del servizio idrico «per verificare la possibilità di compensazioni tariffarie sugli ingenti costi di energia e acqua che i gestori di impianti sostengono», spiega l'assessore, che apre alla possibilità di «discutere insieme sull'impiego della tassa di soggiorno».

San Gimignano rilancia su cultura e turismo

Privati in pista per San Domenico

Il Comune di San Gimignano (Siena), città patrimonio Unesco, ha avviato le procedure per la gestione ai fini culturali e turistici del complesso immobiliare denominato "ex convento ed ex carcere di San Domenico" di proprietà municipale e della Regione Toscana. L'immobile è oggetto di una concertazione istituzionale avviata con l'obiettivo di realizzare le migliori condizioni affinché anche investitori privati possano intervenire nel processo di valorizzazione, secondo le varie

possibili forme di partenariati pubblico-privati. La Consultazione è rivolta a soggetti vari (operatori economici, associazioni, fondazioni, persone fisiche, enti in forma singola o associata od altri) che, singolarmente o nel loro complesso, abbiano interesse, diretto o indiretto, ad intervenire e/o contribuire alla rifunionalizzazione del compendio immobiliare (36 mila metri cubi corrispondenti ad una superficie lorda di 8.377 metri, alla quale si aggiunge una vasta area di orti).

